

Il dna, una «rete» permeata di mistero

Al Festival della mente la riflessione di Elena Cattaneo. Proiettate le immagini del Papa con i malati di Huntington

Le immagini dell'udienza che Papa Francesco ha tenuto nel maggio scorso in sala Nervi con i malati della "malattia di Huntington" hanno rappresentato, scorrendo sugli schermi del grande padiglione eretto in piazza Matteotti, uno dei momenti più emozionanti ed anche commoventi alla manifestazione iniziale del Festival della mente, venerdì scorso a Sarzana. La lezione

magistrale di esordio era stata affidata quest'anno ad Elena Cattaneo, biologa e ricercatrice. Cattaneo - in una edizione del festival tutta dedicata al tema della "rete" - ha intitolato la sua lezione "Quando le reti fanno bene alla scienza". Si poteva pensare, a prima vista, ad una riflessione a tutto campo sul tema del rapporto tra scienza e nuove tecnologie. Ma la senatrice a vita è andata oltre, parlando di una "rete" ben più ampia e mirabile di quella tecnologica: la rete in gran parte misteriosa per la scienza stessa («Da dove viene questo gene?» si è chiesta a un certo punto, senza ottenere risposta, una delle diapositive) che è

collegata al dna delle cellule, e quindi all'essenza stessa della vita. Un dna che, con le sue sigle scientifiche, compare già un miliardo di anni fa nell'ameba, il primo essere pluricellulare nel "miracolo" dell'evoluzione. Anche le malattie, in particolare quelle degenerative come appunto la "corea di Huntington", derivano da quei geni misteriosi. Oggi gli studi scientifici, dei quali Cattaneo è coordinatrice in Europa, promettono nuovi sviluppi a beneficio delle persone malate. Ma, soprattutto, hanno aperto la strada ad una visione diversa della malattia, anche grave, che non è mancanza di umanità, ma se mai il contrario. È

proprio quando ha detto il Papa, quando, accogliendo la richiesta di Cattaneo e di altri scienziati, ha subito accolto l'idea di incontrare quelle persone, e di abbracciarle commosso, esortandoli a non cedere alla tentazione di un senso di vergogna o di colpa: "nessuno di voi si senta un peso", e le vostre associazioni siano come "braccia di Dio". È stato davvero bello, nelle parole della scienziata e nelle immagini proposte al numeroso pubblico, collegare quelle reti che oggi sembrano dominarci e quasi sminuirci come persone a una rete ben più straordinaria, che non cessa ogni giorno di stupirci: quella della creazione e del mistero della vita. (E.B.)



Elena Cattaneo

